

D.P. A S. DONATO:

"NON ABBIAMO DA PERDERE CHE
LE NOSTRE CATENE..."

UN'INCREDIBILE GESTO DI INTOLLERANZA POLITICA É STATO COMPIUTO NEI CONFRONTI DI DEMOCRAZIA PROLETARIA: IL COMITATO DI GESTIONE DELLA CASA DEL POPOLO DI S. DONATO, TUTTO COMPOSTO DAL PCI, CON L'AVALLO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL PCI, HA CHIUSO CON UNA CATENA LA SEZIONE DI D.P. DI ZONA, SITUATA ALL'INTERNO DELLA CASA DEL POPOLO (SIRENELLA).

In un primo momento il PCI ha rilasciato dichiarazioni sulle cause del gesto che, oltre ad essere incredibilmente meschine e pretestuose, erano anche false. Ha detto che D.P. non pagava l'affitto, come un ottuso padrone di casa, preoccupato per i suoi beni. Questo era falso, DP lo può dimostrare. Poi ha detto che aveva un bisogno impellente della stanza, per non meglio specificate iniziative e associazioni di massa, infine, esaurite le scuse, con un'intervista al "Carlino", il segretario cittadino del PCI, ZANI, ha espresso esplicitamente le motivazioni reali del gesto.

ESSENDO LA CASA DEL POPOLO DI PROPRIETÀ (GIURIDICA) DEL PCI, AVENDO DP POSIZIONI POLITICHE DIVERSE, E A VOLTE ANTAGONISTICHE, A QUELLE DEL PCI, DP DOVEVA AD OGNI COSTO ANDARSENE.

Per questo DP, che è contro il governo Andreotti, è per l'autonomia della classe del sindacato, è contro la "legge Scotti" sulla scala mobile, si batte perché nei contratti i lavoratori ottengano la riduzione dell'orario di lavoro e consistenti aumenti salariali, è contro molti aspetti della legge sul cosiddetto "Canone sociale" nelle case dello IACP, per questi crimini se ne deve andare, e in quel modo dalla Casa del Popolo.

Tutto questo perché DP, coerentemente, lotta per le sue convinzioni, organizza i lavoratori per lottare su queste tematiche; tutto questo perché il PCI, da buon sostenitore del governo Andreotti e della sua politica antioperaia, non può tollerare di vivere fianco a fianco di chi a questo governo e a questa politica si oppone.

NON SIAMO CERTO NOI AD AVERE ILLUSIONI SU COSA SIGNIFICHI SUL PIANO DELLA STRATEGIA, L'ATTUALE LINEA DEL PCI.

Siamo perfettamente consapevoli che, continuando su questa strada, il PCI determinerà rapidamente un grosso rafforzamento della DC e una propria pesante sconfitta. Questo sta già avvenendo; basta vedere tutte le elezioni degli ultimi mesi e la costante perdita di potere che i lavoratori subiscono in fabbrica. Siamo anche consapevoli che il PCI, sposando il regime democristiano, tende a sposarne in parte anche le vocazioni autoritarie (vedi l'atteggiamento sulla legge Reale e certe dichiarazioni di Pecchioli).

PENSAVAMO PERÒ CHE IL PLURALISMO E IL CONFRONTO TRA POSIZIONI DIVERSE, TANTO SBANDIERATO, A VOLTE FINO ALLA NAUSEA, DAL PCI, O QUANTOMENO QUEL MINIMO DI PLURALISMO GARANTITO DALLE LEGGI BORGHESI, NON FOSSE ANCORA MESSO IN DISCUSSIONE.

I fatti di S. Donato mettono bene in luce quale sia il concetto di pluralismo, di dibattito, di confronto democratico che ha il PCI: IL PLURALISMO DI FORZE A SOVRANITÀ LIMITATA, IL DIBATTITO E IL CONFRONTO SOLO CON CHI R'È D'ACCORDO CON IL PCI.

I fatti di S. Donato dimostrano anche quale sia la concezione che il PCI ha delle Case del Popolo. MENTRE A S. LAZZARO SI ACCOGLIE DENTRO LA CASA DEL POPOLO LA DC (a tanto si è arrivati), A S. DONATO SI METTONO LE CATENE ALLA SEDE DI

SABATO, 9/9 ALLE 16,30
UNA DELEGAZIONE DI DP
SI RECHERÀ ALLA CASA DEL
POPOLO "CORAZZA" PER RIEN-
TRARE IN POSSESSO DELLA
SEDE. PARTECIPATE !!!!

Le energie da mettere in campo

DA: DUE TORRI

Renzo Imbeni

RENZO IMBENI, SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE DEL PCI DI BOLOGNA, IN UN ARTICOLO SU "DUE TORRI" DIFFUSO IN OCCASIONE DEL FESTIVAL PROVINCIALE DELL'UNITA' ARRIVA A DIRE CHE INTERLOCUTORI DEL PCI SONO ANCHE QUELLI CHE SOSTENGONO ESSERE IL PCI IL NEMICO PRINCIPALE, PURCHÉ NON SIANO DEI VIOLENTI E DEI TERRORISTI.

DP, PUR CONSIDERANDO LA LINEA DEL PCI SBAGLIATA E PERDENTE, CONTINUA A PENSARE ALLA DC E AI PADRONI COME SUOI NEMICI PRINCIPALI.

TUTTI SANNO CHE DP COMBATTE FERMAMENTE OLTRE IL GOVERNO E LA DC, IL TERRORISMO, ENTRAMBI NEMICI GIURATI DEL MOVIMENTO OPERAIO.

PERCHÉ, ALLORA, IMBENI E IL SUO PARTITO NON SOLO NON SI CONFRONTANO CON NOI? ANZI CI CACCIANO DALLE NOSTRE SEDI? O FORSE LA VOLONTÀ DI DIALOGO SI RIFERISCE SOLO A CHI ATTACCA IL PCI DA DESTRA ???

Un rilancio della vita associata è la prima condizione per respingere il tentativo di limitare diritti elementari di parola, di espressione, di organizzazione, un tentativo che non i comunisti, non altri partiti democratici, ma un gruppo di autonomi porta avanti.

Repetita iuvant. Fra i gruppi estremisti c'è chi dice che il P.C.I. è il nemico principale.

Ebbene questa qualifica se espressa politicamente non è di per sé ostacolo insormontabile a confronti e battaglie politiche.

Noi siamo convinti di essere un partito democratico e rivoluzionario, di portare avanti la strategia più coerente con un disegno di trasformazione sociale, economica della società capitalistica. Chi pensa di fare meglio, o di non voler andare in questa direzione, è comunque un nostro interlocutore.

I soli che non consideriamo interlocutori sono i terroristi, coloro che fanno uso della violenza fisica e armata, chi sostiene il terrorismo.....

Tutti sanno, nonostante qualche « pannelata », che i comunisti a Bologna non hanno mai in nessun caso attentato alle libertà individuali e ai diritti democratici.

NOI VOGLIAMO COMUNQUE RIAFFERMARE CHE DP NON ACCETTA QUESTE LOGICHE, CHE SE DP NON ACCETTA DI ESSERE SFRATTATA ILLEGALMENTE DALLE SUE SEDI DAI PADRONI PRIVATI, TANTOMENO LO ACCETTA DAL PCI.

VOGLIAMO RIAFFERMARE CHE DP NON ACCETTERA' CERTO DI MODIFICARE LA SUA LINEA E LE SUE PROPOSTE DI LOTTA SOLO PERCHÉ QUALCUNO LE CHIUDE LE SEDI,

SE IL PCI PENSAVA O SPERAVA QUESTO, SE IL PCI PENSAVA O SPERAVA CHE DP RIDUCESSE LA SUA ATTIVITA' E INIZIATIVA POLITICA CHIUDENDOLE LA SEDE, HA PRORIO SBAGLIATO I SUOI CONTI.

BOLOGNA, 31 /8/78



DEMOCRAZIA PROLETARIA
FEDERAZIONE DI BOLOGNA